**Quaresima 2024. Prima settimana. Lunedì 19 febbraio.**

*Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l’esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne.*

Iniziamo il nostro cammino Quaresimale sulle orme del messaggio del Papa. Ci mettiamo in ascolto con semplicità e obbedienza sapendo che lo Spirito del Signore abita in noi e parla, nel silenzio, al nostro cuore.

Inizia un percorso di fiducia e di gioia. Una gioia bella e sincera che diventa un entusiasmo ‘primaverile’. Non ci fanno paura i mille problemi (veri o costruiti ad arte) che si affollano attorno a noi e dentro di noi. La purificazione della Quaresima consiste proprio nel ‘fare pulizia della spazzatura’ che il tempo accumula inesorabilmente nella nostra mente e nel nostro cuore. La celebrazione beata della Pasqua ci attende, freschi e rinnovati, perché la rugiada dello Spirito e il sangue della Croce facciamo rifiorire il ‘nostro deserto’ e quello della Chiesa.

Come sempre prendiamo spunto da un brano della lettera quaresimale del Papa e lo meditiamo partendo dalla Parola di Dio.

*Cristo ci ha liberati per la libertà!*

*State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù (Gal 5,1).*

Il cammino dell’uomo è sempre un cammino verso la libertà. Per il cristiano non esiste valore più grande della libertà perché il cuore del cristianesimo è l’amore e solo la libertà permette di amare.

Dove c’è una qualsiasi forma di schiavitù non può esistere l’amore. La schiavitù è la distruzione dell’umano; con la schiavitù le donne e gli uomini diventano cose, oggetti manipolabili e che si possono gettare impunemente. Parlare, oggi, di libertà è molto difficile perché siamo assuefatti da mille forme di schiavitù strisciante che fa diventare equivoco ogni discorso sulla libertà. Ci sono errori di fondo che sembrano insuperabili e allora, mentre si esalta la libertà, in realtà la si uccide. Ognuno di noi conosce il ‘suo Egitto’ in cui regna la paura; la paura uccide la libertà e fa prosperare la schiavitù.

La paura può entrare anche nel cuore dei credenti e noi siamo ogni giorno testimoni che la tentazione della paura può spingere a intristire e a rendere infeconda la fede.

La contemplazione del vero volto di Dio, che noi conosciamo solo guardando alla Croce di Gesù, purifica la fede e la rende libera. Purtroppo succede che la stessa penitenza quaresimale si trasformi in una sottile forma di schiavitù.

Gli uomini non hanno mai amato la libertà perché la libertà esige una cura e una ricerca quotidiane; il nostro rischio è di far affogare la libertà nella marea montante di mille voci che ci tolgono il respiro e la pace.

La servitù del pensiero è tremenda; l’opinione pubblica (ma c’è davvero o è solo una invenzione per accodarsi sempre alla maggioranza?) ci invita a ‘cantare nel coro’ o nel ‘contro coro’, ma mai con la libertà della mente e del cuore.

*Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. (Gv 15,15)*

‘Ubi fides, ibi libertas’ (dove c’è la fede, c’è la libertà) sentenziavano le nostre madri e i nostri padri nello spirito.

La Quaresima che inizia deve restituirci la gioia di ‘respirare’. A pieni polmoni.

Niente paura. Affidarsi a Colui che ci ama e che ci conosce meglio di quanto conosciamo noi stessi offre l’entusiasmo della libertà.

Via ogni paura; non perché storditi e narcotizzati, ma perché vigili, ad occhi aperti e braccia spalancate.